

## **1969-2019 – 50 anni di Autunno caldo: tra storiografia, eredità e testimonianza**

**15 ottobre 2019 – Université Grenoble-Alpes**

**17-18 ottobre 2019 – Université Paris Nanterre**

**Convegno internazionale organizzato dal Centre de Recherches Italiennes (CRIX-EA369, Université Paris Nanterre) e dal LUHCIE - Laboratoire Universitaire Histoire Cultures Italie Europe (équipe d'accueil 7421, Université Grenoble-Alpes)**

### **Argomentazione scientifica**

Tra la metà degli anni cinquanta e l'inizio degli anni sessanta l'economia italiana subisce enormi trasformazioni. Si passa da una società prettamente agro-industriale, ad una società a capitalismo avanzato. Quel che comunemente viene chiamato «boom (o miracolo) economico» muterà profondamente le relazioni sociali dell'intero paese.

Alcuni episodi avvenuti già negli anni sessanta, come ad esempio i fatti di Piazza Statuto, nel 1962, indicavano già, in termini di lotta di classe, che la situazione si stava evolvendo e che la giovane classe operaia italiana non era più disposta a far le spese di uno sviluppo economico che le imponeva stipendi bassi e la privava dei diritti sociali fondamentali.

A partire dall'autunno del '69 l'Italia è attraversata da un'ondata di manifestazioni e lotte sindacali incoraggiate, in parte, dalle rivolte studentesche dell'anno precedente. Questa mobilitazione di massa coincide col rinnovo dei contratti di lavoro dei metalmeccanici e di altre categorie dell'industria. I lavoratori delle grandi fabbriche, che lottano per forti aumenti salariali e per le riduzioni d'orario, si alleano agli studenti in rivolta contro la scuola e l'università di classe. La lunga stagione di lotte che ne consegue ha tra i suoi principali protagonisti la classe operaia che, per anni, era stata relegata ad un ruolo marginale nella vita del paese e che diventa centrale non solo nella negoziazione dei contratti di lavoro, ma anche nel pensiero politico di filosofi e sociologi, oltretutto per una parte della sinistra rivoluzionaria.

Si trattò di un vero e proprio terremoto sociale e politico, che coinvolse milioni di lavoratori e mise profondamente in crisi gli equilibri di fondo del sistema, aprendo un decennio di conquiste tanto sul piano delle condizioni di lavoro, quanto più in generale sul terreno dei diritti civili e sociali. Un decennio di conflitti durissimi, che dalle fabbriche si estesero a tutti gli ambiti della società, e che iniziarono a concludersi solo con la cosiddetta "marcia dei quarantamila" di Torino nel 1980. Un decennio estremamente controverso sul piano storiografico, considerato da alcuni un periodo di "vera e propria follia", di eccessi rivendicativi, di esasperazioni ideologiche e di pratiche violente nell'agire sociale, da altri - invece - come la fase più vivace e più feconda della storia dell'Italia repubblicana.

Il convegno vuole dare, a cinquant'anni dagli eventi, una lettura storica di ciò che potrebbe essere definito il «secondo biennio rosso italiano» (1968-1969), analizzando i cambiamenti radicali a livello teorico, filosofico, politico, economico e giuridico avvenuti grazie alle lotte per migliorare le condizioni di vita e di lavoro degli operai. Verrà ugualmente analizzata la questione dell'eredità del periodo in questione. Cosa resta, oggi, delle lotte, delle rivendicazioni, delle forme organizzative che ha visto nascere o affermarsi?

**I temi affrontati negli interventi si suddivideranno secondo i seguenti assi di ricerca:**

### **Asse 1: l'operaismo teorico**

Questo primo asse di ricerca è dedicato alle dimensioni teoriche dell'operaismo italiano e ai suoi legami con le mobilitazioni operaie dell'Autunno caldo. Se l'operaismo non ha mai costituito una corrente di pensiero omogenea e dogmatica, durante gli anni sessanta i suoi rappresentanti hanno prodotto un'importante quantità di testi ricchi di riflessioni, idee e suggerimenti nati soprattutto nel corso delle lotte e durante le “con-ricerche” condotte insieme agli operai. Si trattava in particolare di analizzare, attraverso una rilettura critica di Marx, le trasformazioni del capitalismo avanzato, le sue ripercussioni sulle condizioni di lavoro degli operai e le possibilità di organizzazione e di resistenza della classe operaia. In che misura il lavoro teorico dei primi operaisti, riuniti attorno a riviste come “Quaderni rossi” o “classe operaia”, ha influenzato le lotte operaie degli anni sessanta e più specificamente quelle del 1969? Come questo momento di accesa conflittualità, auspicato da loro, è stato letto dagli operaisti? In che modo i concetti operaisti di “operaio massa”, di “autonomia”, di “rifiuto del lavoro” o di “composizione di classe” permettono di analizzare le mobilitazioni dell'Autunno caldo?

### **Asse 2: L'Autunno caldo e la sinistra rivoluzionaria**

Il secondo asse di ricerca riguarda gli aspetti più pratici dell'influenza operaista sulle lotte dell'Autunno caldo. L'attività operaista è stata sin dall'inizio percorsa da una forte tensione tra teoria e pratica e la necessità dell'intervento politico nel vivo delle lotte è presto venuta alla luce come una questione cruciale. Le questioni legate all'“organizzazione delle masse”, ai rapporti con il movimento operaio ufficiale, alle forme di lotte più efficienti sono maturate durante le varie esperienze operaiste degli anni sessanta fino all'Autunno del 1969. Pertanto, si tratterà di vedere in che modo i «repertori d'azione» adottati nei vari poli della protesta di questa sequenza politica si iscrivono nella continuità delle mobilitazioni operaiste degli anni precedenti. Quale fu il ruolo degli intellettuali operaisti nell'organizzazione degli scioperi? Come si ripropose la tensione tra “entrismo” ed “autonomia” durante l'Autunno caldo? Come e con quale forma specifica la sinistra rivoluzionaria si propone di essere una valida alternativa ai partiti politici e ai sindacati legati alla sinistra tradizionale?

Un ultimo aspetto sarà dedicato all'impegno militante degli operai che, dopo l'incontro con i vari gruppi (Potere Operaio, Lotta continua ma anche Brigate rosse, nate proprio nelle fabbriche milanesi durante le lotte dei CUB – Comitati Unitari di Base) decideranno di abbandonare la fabbrica ed entreranno pienamente nell'azione politica.

### **Asse 3. Attivismo operaio-sindacale**

Il terzo asse si propone di allargare il campo di indagine. Nonostante il notevole peso assunto nelle lotte, i "gruppi rivoluzionari" restano decisamente minoritari. Sarà quindi interessante spostare lo sguardo verso l'operaismo della sinistra sindacale, interna e trasversale alle sigle storiche tradizionali (Cgil, Cisl, Uil), che diviene egemone tra il 1968 e il 1969, imponendo con forza un "sindacato dei consigli" che fu il vero promotore e protagonista dell'Autunno. La stagione, di fatto, si concluse infatti con la firma del Contratto Nazionale dei Lavoratori tra sindacati e imprese.

La vittoria del '69 fu merito innanzitutto dei lavoratori (intesi in senso ampio e generale, non solo dunque l'operaio-massa della grande fabbrica fordista), che spinsero per una diversa rappresentanza politica e soprattutto sindacale, che fosse più democratica (i delegati e i Consigli), più autonoma (il sindacato soggetto politico) e più unitaria (la Federazione lavoratori metalmeccanici). E fu merito di quella "nuova sinistra" che veniva dal movimento operaio "ufficiale" e che, per larga parte, restò nel movimento operaio "ufficiale", radicalizzandolo. Sarà quindi interessante anche indagare la complessa dialettica tra movimenti giovanili e soggetti istituzionali (associazioni, partiti, sindacati), tra vecchie e nuove sinistre - più o meno riformiste (in senso radicale) e più o meno rivoluzionarie.

### **Asse 4. Dopo l'Autunno caldo: eredità giuridica, economica e culturale**

Quali effetti ha prodotto l'Autunno caldo? Questo periodo di intensa conflittualità sociale ha visto nascere la rivendicazione di nuovi diritti centrati sulle condizioni lavorative nelle fabbriche (orari di lavoro, rappresentanza sindacale, salute, istruzione, parità di remunerazione, condizione femminile...). L'insieme della struttura industriale italiana è stata fortemente scossa dalla forza dell'Autunno caldo. Quali ripercussioni economiche e giuridiche ci sono state sulle imprese italiane come, ad esempio, la Fiat? Si tratterà di esaminare soprattutto i risultati giuridici e legislativi di queste lotte (l'accordo firmato l'8 gennaio 1970, la creazione dei *Consigli di fabbrica*, l'adozione dello *Statuto dei lavoratori* nel maggio 1970...). La reazione degli industriali e della Confindustria rispetto alla questione operaia presenta un grande interesse: basti pensare alla schedatura interna degli operai militanti, spesso approvata dagli stessi sindacati tradizionali.

Un secondo aspetto riguarda le produzioni culturali legate all'Autunno caldo. Cercheremo di capire come questo evento abbia rappresentato una fonte d'ispirazione per il cinema, la musica e la letteratura. Quali punti di vista e che tipo di rappresentazioni sono state privilegiate? Con quali effetti? E quali elementi storici sono stati selezionati per evocare questo momento storico e sociale?

Vorremmo, infine, esaminare la questione dell'eredità politica dell'Autunno caldo nel XXI secolo. Cosa resta oggi delle lotte e delle rivendicazioni dell'epoca? In un mondo industriale radicalmente mutato negli ultimi cinquant'anni, è ancora presente la spinta operaia autonoma rispetto ai sindacati ufficiali? Esiste una forza che possa ancora modificare il mondo del lavoro o, dopo la ristrutturazione voluta dal patronato negli anni '80, tutto si è volatilizzato? Cosa rimane di questi operai che, per mesi, si sono battuti sulle piazze di mezza Italia per i loro e per gli altrui diritti?

\* \* \*

Il convegno si terrà in italiano e in francese.

Le proposte di contributo (un abstract di 300 battute e un breve CV) dovranno essere inviate entro e non oltre il 31 marzo 2019 ai seguenti indirizzi mail:

- christophe.mileschi@u-paris10.fr
- elisa.santalena@univ-grenoble-alpes.fr

Le decisioni del Comitato Scientifico saranno rese note entro il 15 maggio 2019.

Comitato Scientifico:

- Leonardo Casalino (Université Grenoble-Alpes)
- Olivier Forlin (Université Grenoble-Alpes)
- Christophe Mileschi (Université Paris-Nanterre)
- Oreste Sacchelli (Université de Lorraine)
- Elisa Santalena (Université Grenoble-Alpes)
- Marco Scavino (Università degli studi di Torino)
- Marie Thirion (Université Grenoble-Alpes)
- Ada Tosatti (Université Paris 3, Sorbonne Nouvelle)
- Steve Wright (Monash University, Australia)